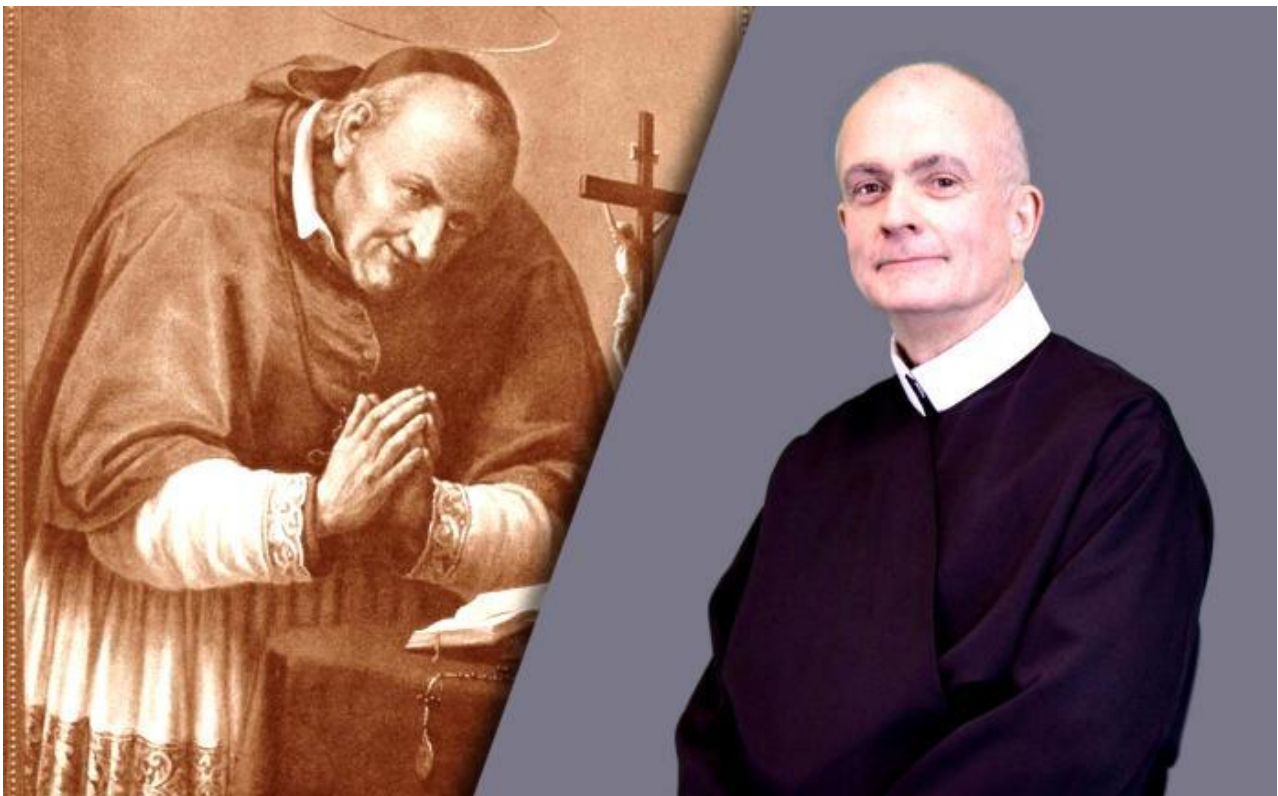




FESTA DI S. ALFONSO: MESSAGGIO DEL SUPERIORE GENERALE



1 Agosto 2017, Solennità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori

Prot. No. 0000 100/2017.

TESTIMONI DEL REDENTORE

In Solidarietà per la Missione in un Mondo Ferito

“Vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore che non hanno pastore” (Matteo 9, 36).

Cari Confratelli, Sorelle, Laici Missionari e Associati,

Nel celebrare la solennità di Sant'Alfonso Maria de' Liguori, C.Ss.R., nostro Fondatore e Custode del Carisma affidato alla Congregazione, vi invito a ricordare il suo profondo spirito di solidarietà e di vicinanza. Alfonso era vicino ai Confratelli e vicino agli abbandonati ed ai poveri a cui siamo stati inviati. Tale vicinanza è nata dalla sua profonda solidarietà con il Redentore e la sua profonda compassione verso i poveri abbandonati, le sorelle e i fratelli a cui il Redentore è stato mandato dal Padre.

1. Solidarietà e Vicinanza

Questo spirito di solidarietà e di vicinanza deve essere la forza motivante che ci guida nel vivere il tema proposto dal XXV Capitolo Generale. È stato questo lo spirito che era anche al centro della **Decisione 44**, riguardante la visita della Congregazione da parte del Governo Generale, all'inizio di questo Sessennio:

Per rivitalizzare la vita apostolica della Congregazione e per promuovere una maggiore consapevolezza dei confratelli sul processo di ristrutturazione, il Governo Generale integrerà i programmi di Rinnovamento della nostra Vita e della Missione con le Visite, durante il sessennio, a partire dal 2016.

Il processo del Capitolo Generale ha fatto affiorare la profonda preoccupazione che il messaggio, le decisioni e il tema debbano essere comunicati dal Governo Generale a tutta la Congregazione, ad ogni Confratello e partner laico, quanto prima, dopo la conclusione della Terza Fase. Al fine di raggiungere questo obiettivo, nessun documento potrebbe essere sufficiente. Così, i Capitolari hanno deciso che il Governo Generale dovrà integrare questa dimensione nel corso delle Visite.

Quando ho incontrato il Consiglio Generale per iniziare il nostro servizio per questo sessennio, è stato chiaro che, se vogliamo fare questo in modo così significativo e impegnativo per tutti, dobbiamo realizzare una **Visita straordinaria** di tutta la Congregazione – se possibile, prima delle Riunioni di metà Sessennio, che si terranno nel 2019. Dopo aver parlato con i Coordinatori, lo scorso marzo 2017, e consultandomi con molti dei nostri Superiori (V)Provinciali, abbiamo deciso di avviare questa Visita Straordinaria in ogni Conferenza il più presto possibile, al completamento della Terza Fase del Capitolo Generale. Speriamo che questa Visita Straordinaria ci porti ad uno spirito più profondo di vicinanza e di solidarietà tra di noi, all'interno della Congregazione, e che ci sfidi anche verso una vicinanza e una solidarietà più radicale verso i poveri abbandonati a cui veniamo mandati a servire.

2. La Visita Straordinaria della Congregazione – 2017/2018

Il Governo Generale, insieme ai Coordinatori delle Conferenze, condurrà questa Visita Straordinaria della Congregazione, in consultazione con i Superiori (V)Provinciali e Regionali delle Unità. Lo strumento primario sarà rappresentato dalle Assemblee, nelle diverse zone geografiche della Congregazione. Queste assemblee normalmente non saranno per una sola (V)Provincia, Regione o Missione, ma per i Confratelli che vivono in un determinato paese o area geografica.

La nostra visione e la nostra speranza è che ogni Assemblea coinvolga i Confratelli di varie Province, Regioni e Missioni, in modo da essere multiculturale e interprovinciale, e in modo da esprimere la realtà della Congregazione e l'idea della Ristrutturazione affermata dal Capitolo Generale. A volte, a causa di impegni apostolici, alcuni confratelli non potranno partecipare all'Assemblea più vicina alla loro Comunità. Tuttavia, chiediamo a ciascun Confratello di fare del

proprio meglio per partecipare ad una delle assemblee previste per la zona geografica a cui appartiene. Questa natura internazionale e interprovinciale delle Assemblee sarà una dimensione importante della Visita Straordinaria.

Nell'ambito della Visita Straordinaria, il Governo generale si incontrerà, inoltre, con i Superiori (V)Provinciali e Regionali di ciascuna "zona" geografica in particolare. Come utile e necessario, saranno organizzate riunioni periodiche con altri gruppi particolari, quali i Consigli, i Segretariati, le Commissioni, ecc.

Come Superiore Generale, parteciperò al maggior numero possibile di Assemblee. Anche quando non sarò in grado di essere fisicamente presente in una Assemblea, incontrerò i Superiori di quella particolare zona geografica.

3. **Piano Apostolico e Ristrutturazione**

Il XXV Capitolo Generale ha deciso che il Governo Generale «produrrà i criteri per l'attività apostolica della Congregazione» (Decisione 5) per assistere le Conferenze e le Unità nello sviluppo dei loro piani apostolici. Ha inoltre deciso che il "Governo Generale, in collaborazione con i Coordinatori delle Conferenze e le Unità della Congregazione, continuerà il processo di ristrutturazione per la Missione con tutte le sue implicazioni" (Decisione 1).

Le Decisioni del XXV Capitolo Generale ribadiscono che questo processo di sviluppo dei Piani Apostolici nonché il processo di ristrutturazione debba coinvolgere ogni Conferenza e ogni Unità e Comunità: ricchi o poveri, grandi o piccoli, forti o deboli, perché insieme noi formiamo "un sol corpo missionario" (Cons. 2). Questo processo sfida anche ogni Confratello e partner laico a partecipare nel miglior modo possibile.

Come parte di questo processo di pianificazione missionaria e di ristrutturazione, la Decisione n. 44 chiarisce che le Visite del Governo Generale devono rivitalizzare la *Vita Apostolica* della Congregazione e promuovere una maggiore consapevolezza dei Confratelli sul Processo di Ristrutturazione. Questo sarà l'obiettivo primario di queste Assemblee durante questa Visita Straordinaria – per il bene della Missione che ci è stata affidata dal Redentore.

4. **Partecipazione alla Visita**

Per raggiungere tale obiettivo, è molto importante la vostra partecipazione a questa Visita con un impegno attivo in Assemblea. Dopo la Terza Fase del Capitolo Generale nella vostra Conferenza, verranno comunicate ad ogni (V)Provincia, Regione, Missione e ad ogni Confratello le informazioni sul programma delle Visite, sulla preparazione necessaria in ogni comunità e su come partecipare. Come Superiore Generale, faccio appello personale a ciascuna Comunità e ad ogni Confratello di partecipare il più possibile.

Mi rendo conto che alcuni Confratelli non saranno in grado di partecipare alla Assemblea poiché l'età e la salute potrebbero essere d'ostacolo o per altri motivi validi. Tuttavia, vi incoraggio a partecipare alla preparazione e al dialogo nella vostra comunità, sia prima che dopo l'Assemblea della vostra zona. I vostri contributi e le vostre opinioni sono fondamentali in questo processo. Se non potete partecipare personalmente all'Assemblea, è importante che rispondiate al questionario preparatorio sia personalmente che attraverso la vostra comunità. Una volta completata la Visita Straordinaria, il Governo Generale inizierà le visite più specifiche alle (V)Province, alle Regioni e

alle Missioni, e, in particolare, a quei Confratelli legittimamente impediti ad una piena partecipazione alle Assemblee.

5. Benedizione e Conclusione

Nel celebrare la solennità di Sant'Alfonso, incoraggio ogni comunità e ogni confratello a chiedere la sua intercessione per questa Visita Straordinaria che inizia in America Latina, nel mese di settembre. Viviamo un momento straordinario, un momento di grandi sfide e di grandi opportunità. Non vedo l'ora di vivere questa Visita Straordinaria con voi.

In comunione con tutta la Chiesa, guidata da Papa Francesco, impegniamoci sul tema di questo sessennio: **TESTIMONI DEL REDENTORE: In Solidarietà per la Missione in un Mondo Ferito.**

Dio ci benedica dandoci la grazia come veri discepoli di Sant'Alfonso di seguire Cristo Redentore con i cuori pieni di gioia. Sacrificando noi stessi e sempre pronti ad accettare ciò che è impegnativo, possiamo noi condividere pienamente il mistero di Cristo e proclamarlo con la semplicità evangelica della vita e del linguaggio, affinché possiamo portare alla gente il dono della piena redenzione (cfr Cons. 20)

Possa nostra Madre del Perpetuo Soccorso accompagnarci sempre.

Vostro fratello nel Redentore,



Michael Brehl CSsR

Superior General



CAMPO MEDIE PGVR 2017

**Parrocchia Sant'Alfonso (Francavilla al Mare)
Parrocchia San Giovanni Neumann (Roma)**

Cristina De Santis

Durante il mese di luglio (precisamente dal 14 al 18) si è svolto presso il Convento dei Frati Cappuccini 'Raggio di Sole' (Montefiascone - VT) il campo per i ragazzi delle scuole medie organizzato da due realtà della PGVR della Provincia romana: le parrocchie di S. Alfonso (Francavilla al Mare) e S. Giovanni Neumann (Roma Montespaccato). I 23 ragazzi partecipanti (13 da Francavilla, 10 da Roma) sono stati seguiti da 5 animatori, un diacono e un sacerdote/responsabile: Francesco Maiurano, Jonathan De Biasio, Laura Bonardi (S. Giovanni Neumann), Chiara Petrucci, Cristina De Santis, il Diacono Daniele Carta e padre Ercilio Duarte Cabrera (S. Alfonso).



Importante anche la presenza del seminarista vietnamita Francesco (tra l'altro anche ottimo fotografo). Un ringraziamento anche a Simone Bartolini (animatore

di S. Giovanni Neumann) che ha contribuito all'organizzazione del campo e che per vari motivi è riuscito ad essere presente solo durante l'ultima sera del campo.

Fondamentali nel nostro campo sono state le tre cuoche (*Iolanda Mammarella, Patrizia D'Archivio e Rosaria Patella*), da Francavilla al Mare, che hanno accompagnato le ricche giornate con ottimi piatti.

Durante il campo, i ragazzi sono diventati dei veri e propri agenti speciali ed in quanto tali, gli è stata affidata una missione (Mission Beauty Investigation): ritrovare la bellezza di stare con Gesù! Attraverso le varie tappe incentrate sulla figura di Gesù, i momenti di preghiera, i 4 gruppi con i rispettivi uffici (007, Sherlock Holmes, Ispettore Gadget, Detective Conan) e la presenza di un Quartier Generale (luogo principale di ritrovo), i ragazzi sono riusciti ad assaporare la presenza di Gesù.

Tra le varie tappe che i ragazzi hanno affrontato, si è svolta la liturgia penitenziale in cui i ragazzi hanno avuto la possibilità di accostarsi al sacramento della confessione ricevendo un **cuore bianco**. All'interno della Messa, celebrata da padre Ercilio e accompagnata dal suggestivo tramonto sul lago di Bolsena, i ragazzi hanno scritto, sul cuore bianco, la risposta alla domanda *'Perché Gesù si fida di me?'*: momento molto emozionante.

Non sono mancati di certo i giochi in cui i ragazzi si sono a dir poco scatenati! Il pomeriggio di lunedì è stato occupato da una passeggiata sulle rive del bellissimo lago di Bolsena accompagnata da un ottimo gelato!

Uno dei tanti elementi positivi è stata l'amicizia che si è creata tra le due realtà sin dal primo giorno, aspetto da non sottovalutare vista la giovane età dei ragazzi (12-13-14 anni).

Tutto il campo è stato accompagnato da un'atmosfera tranquilla, serena e di gioia.



PRIMA “SPEDIZIONE” LAICI REDENTORISTI IN ALBANIA

21-29 Luglio 2017



Il 21 luglio 2017 una piccola delegazione di Laici Redentoristi è partita da Roma, destinazione Albania, per la prima missione. La delegazione era composta da me sottoscritta **Luisa Miccoli**, proveniente da Francavilla; **Mercedes, Luciano e Clara** da San Sperate, con due obiettivi da raggiungere: un corso di cucina e un corso d'italiano, là dove i nostri padri redentoristi gestiscono più di una chiesa, la cui popolazione è in maggioranza musulmana, ma la convivenza è pacifica.

Le chiese sono quattro: una si trova a Bathorë ed è intitolata a san Giovanni Paolo II (Kisha Shen Gjon Pali II). Qui, in aiuto ai padri, ci sono le suore della Congregazione della Beata Imelda dell'ordine Domenicano. È il luogo dove si sono svolti il campo scuola e il corso di cucina (Klasë

Gatim). Un'altra a Kamza dove i padri risiedono, intitolata all'inizio a san Paolo, attualmente a san Giovanni Maria Vianney e in ottobre sarà dedicata a sant'Alfonso Maria de Liguori.

Una terza chiesa si trova a Fushë Krujë intitolata a santa Chiara (Kisha Shen Kjara), lì in loro aiuto ci sono le suore della Congregazione "Serve del Signore e della Vergine di Matarà" (Argentina), che gestiscono anche un istituto (Don Luigi Orione) per ragazzi e bambini con disagi fisici e familiari, dedicato alla Madonna del Buon Consiglio, protettrice di tutta l'Albania.

A Kasallë infine, c'è la chiesa/scuola cattolica (Kishës Katolike në Kasallë) dove si è svolto il corso d'italiano tenuto dalla maestra **Mercedes**.

Lasciando Tirana ci siamo resi subito conto che il panorama cambiava in peggio. Abbiamo iniziato a vedere un altro mondo, conosciuto solo attraverso la TV, fatto di strade sconnesse e non asfaltate, terreni aridi, prefabbricati adibiti a case, spazzatura anche buttata in strada in segno di protesta, mercatini rionali con prodotti anche poggiati per terra dove c'è una grande sporcizia.

Per la lingua... ci ha pensato "google traduttore".

Io e i miei compagni ci siamo guardati un po' preoccupati, ma ormai eravamo lì: in fondo la Missione è anche socializzazione e solidarietà, adeguarsi ai luoghi e persone, e non solo evangelizzazione; ci vuole molto impegno e, oserei dire, predisposizione.

I primi due giorni sono stati di conoscenza dei luoghi in cui si sarebbe svolta la nostra missione. Siamo stati accompagnati da padre Andrzej Michón CSsR, polacco, il cui sorriso ci ha subito conquistati, e con il quale i ragazzi hanno un ottimo rapporto, di rispetto reciproco.



La missione vera e propria è iniziata il 24 luglio, alle ore 9:15, dopo la messa mattutina. I bambini e i giovani animatori aspettavano, in un silenzio rispettoso, seduti sui gradini della chiesa; erano una cinquantina tra i bambini di età compresa fra i 7 e 12 anni, e i giovani animatori di età 16/24.

La mattina erano impegnati in laboratori con un'associazione del posto. Lavoravano su temi ben precisi e con la spiegazione di alcune parabole del Vangelo (il figliol prodigo, la parabola dei talenti...), che nell'ultimo giorno hanno rappresentato con un piccolo e modesto teatrino, tutto preparato con le loro mani e con quel poco che avevano a disposizione. Un tema in particolare mi è rimasto nella mente: "Bisogno e desideri". I desideri erano tanti (casa, bicicletta, bei vestiti), la risposta di un bambino è stata un colpo al cuore: "I vestiti firmati non sono una necessità, il cibo è una necessità". Come si può chiedere ad un bambino che vive in condizioni di ristrettezza di commentare un argomento simile?

Tra la merenda, qualche attività manipolativa e qualche gioco arrivavamo a mezzogiorno, ora in cui i piccoli andavano a casa.

Il mio compito e quello della coppia **Luciano e Clara** era gestire il corso di cucina dalle 17 alle 19, dove si pensava un menù diverso da poter insegnare ogni giorno, e da far preparare proprio ai ragazzi. Sorge subito un "problema": come far capire nella loro lingua i nomi delle ricette, degli ingredienti e come prepararli, visto che non tutti parlavano e capivano l'italiano? Problema risolto facilmente... "google traduttore" ancora una volta in nostro aiuto e i ritagli delle confezioni dei prodotti... un vero spasso!

Qualcosa lo abbiamo preparato insieme, altro, per mancanza di tempo o per la preparazione lunga, lo trovavano già pronto, ma quando ci sedevamo e mangiavamo, anche se non tutti mangiavano tutto per mancanza di conoscenza del prodotto, era il momento più bello, gratificante, di condivisione, anche di allegria, socializzazione, integrarsi con un'altra cultura, adeguarsi... non vedevano l'ora di portare a casa il cibo che avanzava per far mangiare qualcun altro in famiglia.

La maestra Mercedes invece si recava tutti i pomeriggi accompagnata da p. Andrzej a Kasallë per il corso d'italiano dalle 16 alle 18. Lo ha tenuto a grandi (Gr.i mad) e piccini (Gr.i vogël) in età scolastica. Ha tappezzato le pareti delle stanze adibite ad aule con disegni colorati raffiguranti le lettere dell'alfabeto. Grande stupore! Possiamo solo immaginare come sono le loro aule.

I piccoli sono stati più attenti: era anche un modo diverso di giocare, evadere e vedere altro, sono stati gratificati con dei bei voti (non sono come i nostri), hanno capito il calcolo e fatto la conversione con i loro.

I grandi sono stati un po' irrequieti, erano di età compresa tra i 16 e i 20 anni e, si sa che i ragazzi che vivono un disagio che non ammetterebbero mai, sono anche diffidenti con persone che non conoscono. Loro hanno, infatti, famiglie con mentalità ancora sotto regime, retrograde e povere; e per le ragazze c'è addirittura ancora il coprifuoco. Penso, comunque, che con i ragazzi ci vuole pazienza, una parola in più d'incoraggiamento, ma penso soprattutto che i ragazzi abbiano bisogno di coetanei, per capirsi meglio, rapportarsi meglio, confrontarsi meglio. In quella struttura ci sono anche "stanze" adibite a oratorio ricreativo e, con un piccolo contributo da parte di alcuni laici del gruppo LAR di San Sperate e amici di Mercedes, sono stati comprati un bigliardino e palloni da calcio.

Comunque la settimana è volata, troppo poco il tempo. Ma abbiamo visto quello di cui hanno bisogno non solo materialmente, ma anche di mentalità, modi di vivere diversi.

Una settimana non dà neanche il tempo di conoscersi... per cui, secondo me, abbiamo raggiunto solo il 90% dell'obiettivo, risultato ottimo per essere la prima volta, ma se ci sarà continuità si potrà fare molto di più.

La nostra settimana si è conclusa nella serata del 28 luglio tra balletti, dolcetti e tanta commozione da parte di tutti. Il giorno seguente alle ore 9:00 abbiamo lasciato Bathorë, accompagnati da p. Andrzej, per raggiungere l'aeroporto di Tirana.

Vivere questa esperienza ha fatto bene ad ognuno di noi; siamo tornati in Italia consapevoli di quello che, ringraziando Dio, abbiamo e della nostra fortuna. Abbiamo convissuto una settimana insieme, una settimana che ci ha dato una bella lezione di vita; abbiamo imparato molto: condivisione di pensiero, rispetto per le opinioni altrui, pazienza, saper ascoltare gli altri, far a

meno di tante cose superflue, non ostentare tanto il nostro ben di Dio di fronte a chi ha meno di noi, e soprattutto umiltà. Sant'Alfonso non voleva forse queste cose?

Ringrazio anche a nome dei miei compagni di missione i padri redentoristi della Provincia Romana che ci hanno permesso di vivere questa "avventura".

Luisa Miccoli



In questa foto, *Una ragazza albanese con il prodotto del suo apprendimento.*
In quella a p. 8 [124], *Un'aula scolastica*

Pagina
[126]

10

CRONACA

NELLA CHIESA DI S. GIOACCHINO

PROFESSIONE PERPETUA DI MASSIMILIANO MURA

p. Ezio Marcelli, *testo e foto*



Veramente una gran bella annata, questa del 2017, per la Provincia Romana della C.Ss.R. perché, oltre al gruppetto dei giovanissimi studenti che si stanno rivelando bene interessati allo studio e alla nostra vita, tre belle promesse si stanno trasformando in entusiasmanti realtà: lo studente **Massimiliano Mura** ha emesso i voti perpetui; **Daniele Carta**, anche lui studente, è stato ordinato sacerdote il 14 agosto; il diacono **Habib Badran**, sarà consacrato presbitero l'11 novembre.

Massimiliano, dopo un buon periodo di esperienze pastorali a Londra in una comunità redentorista e dopo un mese di rinnovamento spirituale in Polonia, il 6 agosto ha

professato in perpetuo la sua adesione a Gesù Redentore nella Congregazione del Ss. Redentore, rappresentata dal nostro Superiore Provinciale, p. Giovanni Congiu, che ha pure presieduto la concelebrazione eucaristica.

Oltre alla comunità di San Gioacchino, erano presenti alla cerimonia religiosa e al pranzo, i confratelli di Monterone (p. Bellonia, Ricci, Marcelli, Maloszek); il p. Francisco Cano, di Sant'Alfonso; p. Gilberto da Bussolengo; i genitori di Massimiliano, Pierpaolo e Maria Assunta Vinci; il fratello, Francesco; la cognata Ilaria e la nipotina Sara; lo zio don Gino, dell'Arcidiocesi di Genova, che ha concelebrato al fianco del p. Provinciale; la zia Bonaria; e i parenti Marisa, Anna, Santuccia, Romano, Tonio, Franca, Daniela, Stefano, Timoty. Un gruppetto di giovani amici e colleghi: Roberto, Giovanni, Giada, Tommy, Andrea, Eric, Noemi, Michele, Valentina.

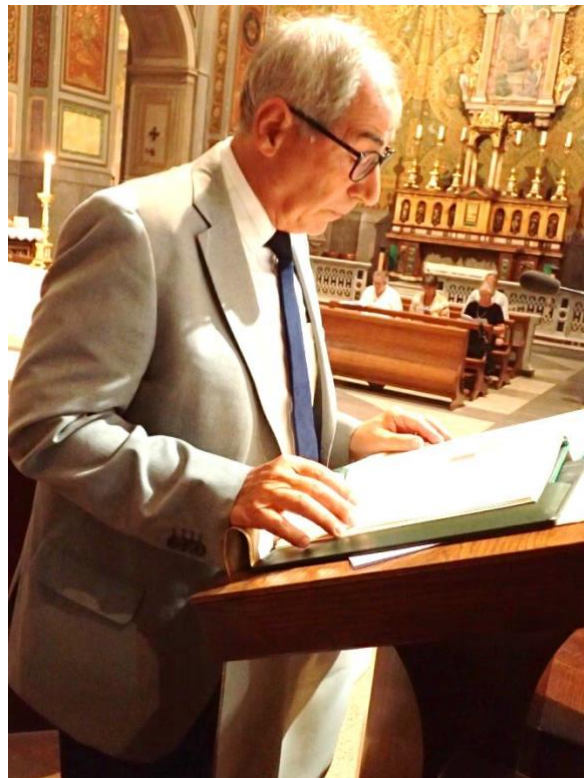
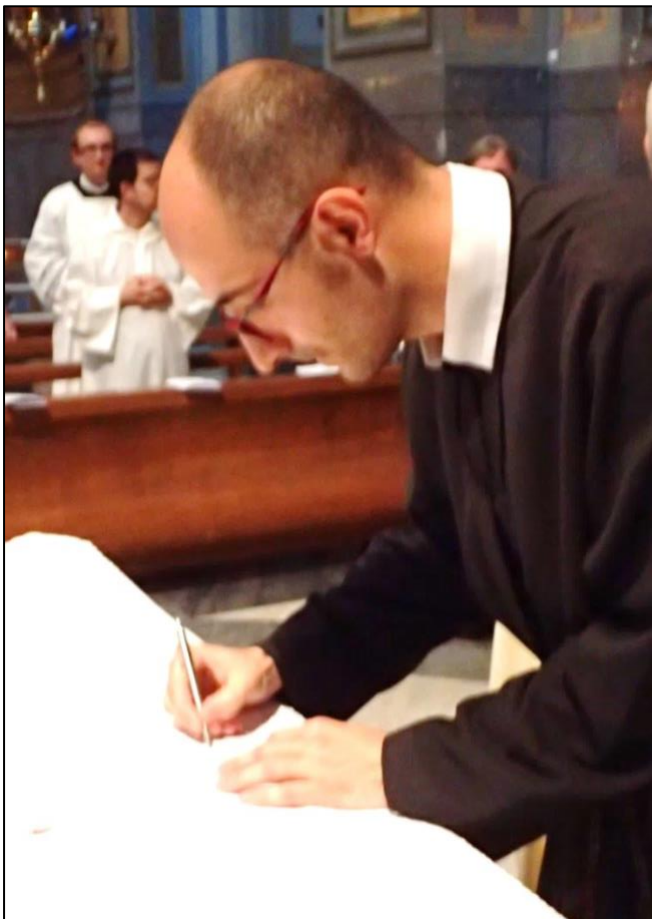
Alla Messa ha partecipato anche il diacono Pietro Cauti.

Dopo la serena omelia del p. Provinciale, è seguito il rito della professione. Massimiliano ha letto la formula scritta da lui stesso. Poi si è recato dietro l'altare per la firma del documento, sottoscritto anche dai due testimoni, **p. Luciano Maloszek** e **fr. Antonio Velocci**.

A conclusione della cerimonia, ha detto parole di ringraziamento per tutti.

Alle 13 si è scesi in sala da pranzo per il ricco pasto, concluso con scoppi di spumante, torta e caffè.





**In questa pagina, I concelebranti;
la firma del documento ufficiale;
Pierpaolo Mura proclama la parola di Dio.**



**In queste foto, Massimiliano ringrazia;
la signora Maria Assunta legge la Parola;
il neo professo con i genitori a mensa.**



ALFONSO M. DE LIGUORI, *Riflessioni utili ai Vescovi* a cura di MARIO COLAVITA, Editrice Tau, Todi (PG) 2015, pp.100, € 10,00.

Un articolo di Marcello Semeraro, apparso sull'Osservatore Romano del 13 agosto c. a., intitolato **IL VESCOVO SECONDO BERGOGLIO – COLUI CHE VEGLIA PER IL POPOLO** – e nel quale vengono ricordati tutti gli interventi sull'argomento dal 2 ottobre 2001 fino ad oggi del vescovo e papa Bergoglio, ha consigliato la pubblicazione di questa recensione (p. M.)

P. Vincenzo La Mendola - Lo scritto di sant'Alfonso, noto col titolo di *Riflessioni utili ai vescovi*, è un'operetta maturata e redatta nella casa di Deliceto (FG) nel 1745 (a p. 14 [139] antiporta e frontespizio del volume custodito dalla comunità redentorista di Marianella), intitolata *Riflessioni utili a' Vescovi per ben governare le loro chiese tratte dagli esempi de' vescovi zelanti ed approvate coll'esperienza, Raccolte in breve dal Sacerdote D. Alfonso di Liguori, Rettore Maggiore della Congregazione del SS. Salvatore eretta nelle Diocesi di Salerno, di Nocera e di Bovino*, è "una sorta di *vademecum* che il nostro ideò per aiutare i vescovi nel loro servizio pastorale" (p. 36).

Come antiporta, difronte al titolo nel frontespizio, Alfonso volle un disegno, ideato da lui stesso, con l'iscrizione *Pastorem sequuntur oves*, raffigurante un pastore fedele che conduce il gregge verso la vetta, e un pastore infedele che trascina il gregge verso l'abisso. Stampato nel 1745 a Napoli venne inviato ad alcuni vescovi italiani dai quali l'autore ricevette lettere di ringraziamento. Vivente l'autore è stato ristampato come appendice della *Selva di materie predicabili*, nelle edizioni del 1760, 1778 e del 1780 con alcune varianti.

Più volte pubblicato, anche in tempi recenti e tradotto in altre lingue, il libretto alfonsiano, rivolto all'episcopato, viene riproposto in una nuova edizione dall'Editrice Tau, a cura di Mario Colavita, appassionato studioso delle opere alfonsiane, con una *Presentazione* di Mons. Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano e una *Post fazione* di Mons. Bruno Forte,

arcivescovo di Chieti Vasto. Le pagine pastorali di s. Alfonso sono precedute da un'ampia introduzione storico-biografica del curatore nelle quali ripercorre succintamente le tappe della vita dell'autore e ne mette in luce l'attualità e la consonanza con gli insegnamenti di Papa Francesco, a cui viene dedicata la presente edizione.

Nella *Presentazione* Bregantini afferma che lo scritto alfonsiano “si evidenzia per alcuni pregevoli indicatori che aiutano ogni vescovo a dare delle priorità alla propria vita” (p. 5). S. Alfonso facendo sentire tutto “il sapore della saggezza napoletana”, tocca alcuni punti nevralgici del ministero di un vescovo, validi anche oggi: attenzione ai candidati al sacerdozio e serio discernimento, vicinanza ai preti, oculata scelta dei collaboratori (vicario, rettore del seminario). Il “decalogo” o programma di vita *per giungere alla perfezione* è un breve schema di vita spirituale e pastorale. Nota accuratamente Bregantini che sullo sfondo delle pagine di s. Alfonso “c'è il modo di trattare le persone”, caratteristica che mette in luce l'umanità matura del santo e che richiama alla relazione come *modus vivendi* del vescovo. Cosciente dell'attualità delle *Riflessioni*, Bregantini le definisce “perle di pastoraltà che andrebbero meditate in tutti i seminari durante l'anno pastorale”.

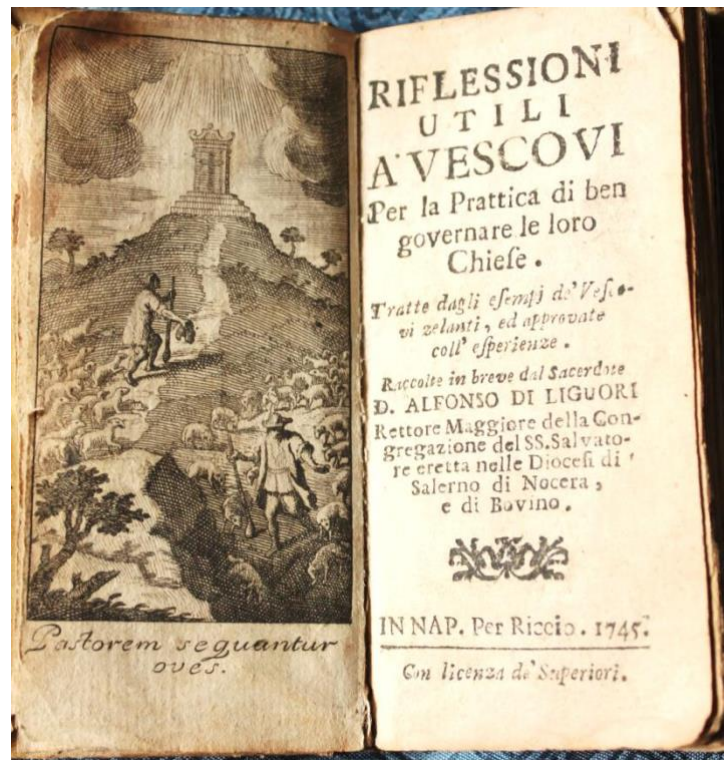
L'agile libretto si divide in due parti e si presenta in una forma schematica che ne favorisce la lettura e l'assimilazione dei contenuti. In esso viene sintetizzata tutta la vasta letteratura sul “buon vescovo” che Giuseppe Crispino per esteso descriveva nell'opera *Il Buon Vescovo ubbidiente* (1685). L'opera alfonsiana, volutamente essenziale per scelta editoriale, *quanto picciola di mole altrettanto gravida di sensi* (Tannoia, I,185) si presenta senza pretese nei suoi obiettivi: *ho voluto notare solamente qui in succinto in questi pochi fogli alcune riflessioni di maggior peso che possono molto giovare per meglio regolarsi nella pratica così circa le cure più principali del loro ufficio, come circa i mezzi più efficaci che debbono usare per la coltura della loro greggie. E questo è stato l'unico mio intento* (p. 58). Cosciente dell'abbondante produzione di libri *che trattano diffusamente degli obblighi de' prelati nelle loro chiese* l'autore chiede che le sue *povere carte [...]* siano lette *almeno per la loro brevità con qualche profitto* (p. 58).

La prima parte è dedicata alle sei “cure” (ambiti di responsabilità) da cui dipende la riuscita del governo pastorale di un vescovo: *il seminario, gli ordinandi, i sacerdoti, i parroci, il vicario e i mi-*

Pagina 14 [130]

LE NOSTRE LETTURE

stri, i monasteri di monache. L'accento si pone in larga parte sui candidati al sacerdozio e sui preti. S. Alfonso insiste sul discernimento vocazionale dal quale dipende la futura qualità dell'azione pastorale dei presbiteri, e, a questo proposito, richiama l'attenzione dei suoi lettori sul seminario che “se sarà ben regolato sarà la santificazione della diocesi: altrimenti ne sarà la rovina”. Attualizzando la premura pastorale del santo, Colavita scrive: “A rileggere con attenzione queste pagine invitano i nostri vescovi ad investire di più e meglio nella formazione dei futuri candidati al sacerdozio. Una formazione lontana dall'essere melliflua e accondiscendente ma forte, robusta nel saper indicare la via giusta e diritta, non facile ai futuri presbiteri” (pp. 39-40). Considerazioni che mettono in luce l'utilità dello scritto alfonsiano per la Chiesa contemporanea.



Altro pericolo stigmatizzato dalla penna del santo napoletano è *l'ignoranza degli ecclesiastici che fa gran danno e per essi e per gli altri. E il peggio si è che l'ignoranza è un male senza rimedio*, e ancora il santo continua nella sua cruda analisi: *molti sacerdoti secolari, per non dire quasi tutti, preso che hanno il sacerdozio, non aprono poi più*

libri e si scordano anche di quel poco che sapeano. A questa radiografia del clero del suo tempo s. Alfonso aggiunge la denuncia di un'altra piaga: la mondanità, considerata *l'origine universale di tutti gli sconcerti nella Chiesa di Dio* (p. 42).

La seconda parte dell'opera è dedicata ad alcuni aspetti della vita personale del vescovo, "idealmente chiamato ad accendere nove luci per perfezionarsi e perfezionare il suo popolo" (p. 46). I mezzi proposti dal santo sono quelli tradizionali dell'ascetica cristiana: la preghiera e il buon esempio. Al vescovo però occorrono altri criteri per ben governare: il consiglio, l'udienza, ossia la disponibilità a ricevere e ad ascoltare tutti, e la correzione, l'energia determinata ad intervenire dove ce ne fosse bisogno. Affinché l'azione pastorale sia efficace, s. Alfonso ribadisce alcuni aspetti della dottrina del Concilio di Trento circa la vita dei vescovi: la residenza, la visita pastorale, e il Sinodo sono gli strumenti che consentono ad ogni pastore di governare, di insegnare e di legiferare nella sua diocesi. Per il rinnovamento delle chiese locali, il santo, forte della sua esperienza ventennale di missioni e predicazione, propone un mezzo efficace di evangelizzazione: le missioni popolari con le quali *si inquietano le coscienze* (p. 48), toccando un problema reale delle diocesi: i parroci che si opponevano alle missioni *per non vedere scoperte le loro mancanze*.

Scorrendo le pagine alfonsiane emerge il ritratto ideale del vescovo "il primo missionario della diocesi, chiamato ad annunciare vivere e confermare i fratelli nella fede" (p. 52). L'identikit del pastore che affiora dalla penna del santo dottore ha molti punti di convergenza con quella descritta da papa Francesco ai nuovi vescovi: "Pascere il gregge significa: accogliere con magnanimità, camminare con il gregge, rimanere con il gregge" (p. 53). I Verbi "Accogliere, camminare e rimanere" esprimono chiaramente la concezione alfonsiana del vescovo che *dopo l'ordinazione è tenuto a vivere per le sue pecorelle* (p. 59), in una "pro-esistenza di chi non è più centrato su se stesso ma totalmente destinato a quanti Dio ha voluto affidargli" (p. 99).

Le *Riflessioni* di s. Alfonso sono rafforzate e impreziosite da brevi citazioni. Il santo, fedele al suo stile di scrittura, inserisce alcune pennellate efficaci tratte dalla vita o dagli scritti di vescovi canonizzati e non: primo fra tutti san Carlo Borromeo, il vescovo tridentino esemplare per eccellenza. Ma il Borromeo non è l'unico modello additato: San Francesco di Sales con la sua uma-

LE NOSTRE LETTURE

pagina 15 [131]

nità completa e umanizza il tipo di vescovo ideale delineato da s. Alfonso. Altre figure vengono menzionate per la loro notorietà: il Cardinale Bellarmino, il Cardinal d'Arezzo (il teatino Paolo Burali), note all'agiografia e alla letteratura "per il clero" che circolava nel Settecento. A questi l'autore, per dare maggiore forza alle sue argomentazioni, affianca modelli di pastori a lui vicini: il cardinale Spinelli, mons. Falcoia, mons. don Fabrizio di Capua, arcivescovo di Salerno, personalità esemplari che hanno dato al loro episcopato un tono e un'impronta riformatrice. Ma il fondamento dottrinale per il suo breve trattato, s. Alfonso lo trova nelle lettere di san Paolo a Tito e a Timoteo, più volte richiamate nel testo, e negli insegnamenti dei Padri: Atanasio, Girolamo, Giovanni Crisostomo, Agostino e Gregorio Magno, quest'ultimo citato più dalla *Regola Pastorale*. Alla solidità dei riferimenti biblici e patristici è accostata l'esperienza di vita dell'autore che traspare dalle frequenti considerazioni che inserisce opportunamente nel corso della trattazione.

Nella sua corposa *Introduzione* Colavita ripercorre l'itinerario biografico di sant'Alfonso, contestualizzandolo e soffermandosi su alcuni aspetti che lo rendono attuale come ad esempio il titolo di "comunicatore d'eccezione". Ma, a nostro avviso, la parte più importante dello studio del curatore è quella riferita all'episcopato di s. Alfonso, "vescovo con il popolo", aspetto evidenziato nel paragrafo 10 *L'agire alfonsiano durante la carestia del 1764* che "per interessamento di Alfonso diventa un momento etico per la Chiesa diocesana". È altrettanto interessante per la sua attualità la lunga citazione della "Esortazione ai cardinali per l'elezione del nuovo papa" richiesta dal cardinal Castelli al santo e che don Colavita propone quasi come provocazioni, utili per la "riforma" della Chiesa tanto desiderata da papa Francesco. Alcune espressioni forti, sgorgate dalla schiettezza di s. Alfonso e dal suo amore per la Chiesa ci permettono di capire la sua indiscussa validità di analisi, per molti aspetti riproponibile anche oggi: *Bramerei di più che s'impedissero il lusso nei prelati... Che si usasse tutta la diligenza nell'eleggere i vescovi. Bramerei ancora che si facesse intendere dappertutto che i vescovi trascurati, e che difettano nella residenza o nel lusso della gente che tengono al loro servizio, o nelle soverchie spese di arredi, conviti e simili, saranno*

puniti con la sospensione o con mandarci vicari apostolici a riparare i loro difetti (p. 35). È evidente come le “provocazioni di un santo” trovino eco perfetto nel desiderio di Papa Bergoglio: “Ah come vorrei una chiesa povera per i poveri!” (Ai rappresentanti dei Media, 16 marzo 2013).

Altre caratteristiche dello scritto alfonsiano e della sua valida riproposta ci vengono dalla *Post Fazione*. Noto conoscitore di opere e di teologia alfonsiana, monsignor Forte mette in risalto la formazione culturale di s. Alfonso la sua spiccata capacità “di esercizio della ragione e di discernimento critico nella valutazione della moralità degli atti” (p. 97), elementi senza i quali sarebbe difficile capire le sue scelte teologiche e pastorali, alla base di tutti gli scritti. Bruno Forte fa notare che “la grandezza del moralista è frutto, insomma, dell’esperienza del pastore: per questo un piccolo libro come quello che presentiamo, dedicato alla figura del vescovo e del suo servizio pastorale, riveste una grande importanza non solo per capire s. Alfonso e la sua proposta morale ma anche e soprattutto per ispirarsi ad essa scegliendo sempre e soprattutto la via della benignità pastorale come criterio per il giudizio morale e l’orientamento degli onesti cercatori della volontà di Dio” (pp. 98-99). Considerazioni che permettono al lettore, di notare lo spessore culturale del santo napoletano e la complessità del suo pensiero.

La presente edizione delle *Riflessioni* è elegante e pratica e richiama la sua “prima edizione”, voluta dall’autore in formato quasi tascabile. È anche un buon contributo alla conoscenza del pensiero pastorale di sant’Alfonso e un’intelligente strategia per gettare ulteriore luce sulla sua straordinaria attualità.

Direttore p. Ezio Marcelli Via Monterone 75 00186 Roma
padre.ezio.marcelli@gmail.com

Pagina 16 [132]

LE NOSTRE LETTURE

IL MIO CANTO IN ONORE DI
SANT’ALFONSO M. DE LIGUORI

p. Ezio Marcelli, 1° agosto 2017

A sedici anni fosti proclamato
– meravigliando il mondo – già dottore.
Nelle aule giudiziarie da avvocato
agivi con giustizia, scienza e cuore.

Chiuso l'impegno presso il tribunale
passavi in chiesa a stare col Signore.
Chiudevi la giornata all'ospedale
per dar conforto a chi era nel dolore.

Mentre agli infermi davi l'assistenza
con un gran tuono il Cristo ti ha chiamato
per impegnarti in più bella incombenza
per l'uomo povero e l'abbandonato:

portare a tutti il salutar messaggio
che il nostro Dio a tutti vuole bene
ci sta vicino, e a noi dona il coraggio,
porta sollievo e forza nelle pene.

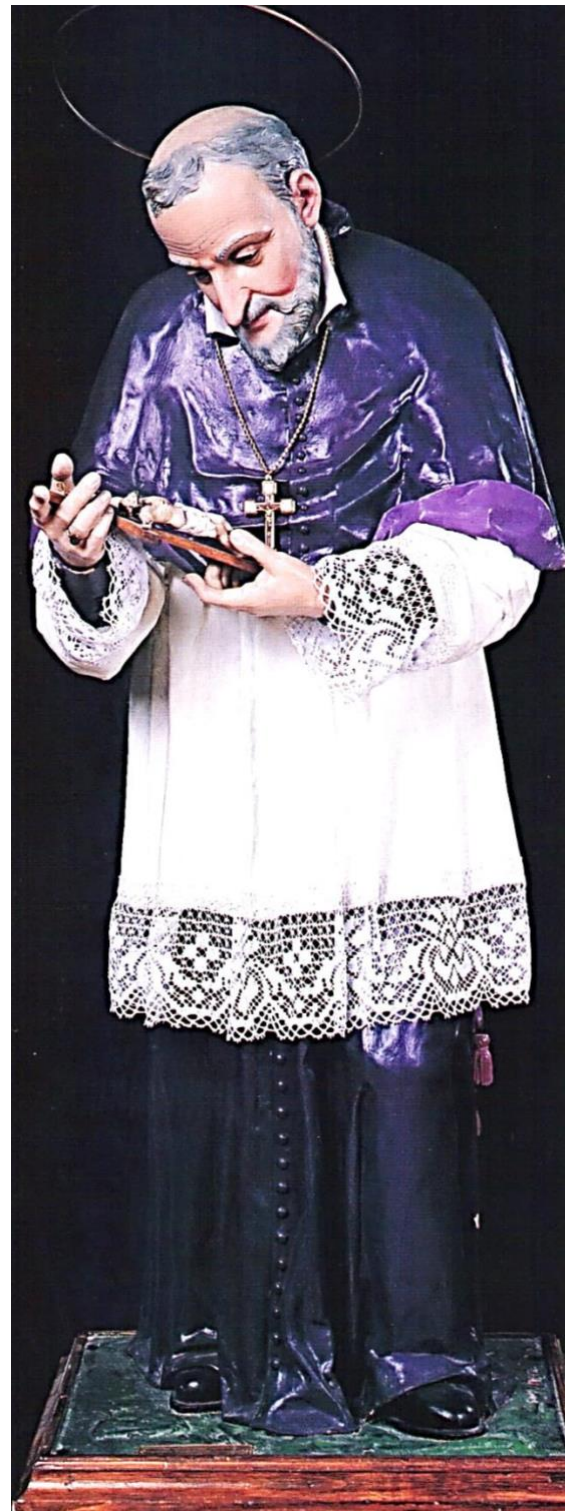
Quando dal Cielo poi fosti "mandato"
tu t'impegnasti come buon scrittore
e cantautore – e fosti assai stimato –
come pittore e poi fine oratore.

Con i compagni andavi per villaggi
ed alla gente povera e più sola
di amor divino desti bei messaggi
col lieto annuncio della sua Parola.

Con i sapienti scritti ancora guidi
anime a Dio fidenti, in ogni istante.
Per mezzo dei tuoi figli in tutti i lidi
la redenzione è sempre più abbondante.

La **Pratica di amare Gesù Cristo**
è via ai pellegrini ben tracciata:
garantisce del Regno il certo acquisto
e l'entrata alle Nozze assicurata.

Alla Madonna viene dato onore:
le sue grandezze e **Glorie** son cantate.
E sull'altare al nostro Redentore
Visite e preci sono recitate.



Finalino o Ritornello:

Nel mondo intero a te, Alfonso santo, / dei figli tuoi si leva lieto il canto:
a loro ottieni la perseveranza, / dei tuoi consigli vigile osservanza.